

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel corrente anno alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri scaduti sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

IMPOSTA SULLA RICCHEZZA MOBILE

L'aver toccato l'altro giorno così di passaggio un argomento che scotta come quello dell'imposta sulla ricchezza mobile, fermandoci particolarmente sulla nomina delle Commissioni, ci procura da un nostro amico la lettera che segue:

Carissimo Direttore,

Il breve cenno sulle Commissioni in generale di decentramento per l'imposta della ricchezza mobile e su quella particolarmente della nostra città che ebbe l'onore di tenere il primo posto nel N. 13 del tuo Giornale, mi spinge a dirgerli alcune mie osservazioni le quali sono pienamente in armonia con quanto tu pubblicasti. — Ciò che più di tutto mi consigliò a dirgerli questa mia lettera si è qualche lagno che sentii da parecchi contribuenti già a cognizione delle decisioni della Commissione nostra i quali si credono soverchiamente gravati.

Non è ch'io presti cieca fede a tali lagni — so che nessuna imposta o nessun aumento d'imposta riesce gradito, ed era già da prevedersi che la mag-

gior parte dei contribuenti dovesse tenersi lesa nei suoi interessi. — L'imposta sulla ricchezza mobile fu con la nuova legge portata ad una tale misura che eccede i limiti del ragionevole, e benchè essa abbia a giustificazione le supreme necessità dello Stato, pure a mio modo di vedere l'aumento fu un grave errore, e non esito a credere che la gravosità della tassa, aguzzerà l'ingegno dei contribuenti per menomare la cifra da denunciare; offrendosi mille mezzi giustificati da altrettante cause ad assottigliare le cifre di rendita. Necessaria conseguenza di ciò saranno le rettifiche delle Commissioni comunali; guai però se tali rettifiche non saranno ben pesate — vi saranno i ricorsi alle Commissioni provinciali e centrali; e quindi attriti, lotte e crescenti malumori. — Non ho per compito di farti qui un nuovo progetto di applicazione dell'imposta; quantunque la proposta già comparsa in una rivista di Firenze di un appalto ai Comuni con una conteresenza del Governo, superati certi limiti, sarebbe stato di più facile attuazione e per la esazione sicura, e perchè sarebbe stata tolta quell'odiosità che deve necessariamente ricadere sul Governo.

Ma adottato invece un sistema differente, e precisamente quello delle denunce, non può essere mio scopo che una qualche osservazione sulla necessità che le Commissioni siano composte di uomini specialmente pratici del paese poichè non basta volere e potere ma è pur d'uopo avere le ragioni necessarie. — Non v'ha dubbio che il nuovo regolamento approvato il 25 agosto 1870, si può dire perfetto, e si potrebbe chiamarlo il Codice per l'ap-

plicazione della imposta sulla ricchezza mobile, ma è pur necessario riflettere che detta imposta è nella sua applicazione della massima difficoltà poichè possono dovunque far capolino questioni economiche e giuridiche.

È quindi indubitato che coloro che sono chiamati ad applicarla si troveranno di frequente anche tra essi in disaccordo, poichè ad ogni passo può sorgere un dubbio sulla qualità, sulla realtà e sulla verità dei redditi denunciati. — Quando si pensa che le Commissioni hanno la facoltà di accrescere il limite dei redditi presentati e distinti nelle rispettive tabelle, non si potrà negare che non sieno giustificate le raccomandazioni di ocularità che vengono fatte col mezzo della pubblica stampa. — L'imposta di ricchezza mobile può per l'art. 93 essere ridotta ad una tassa di opinione, mentre possono essere rifiutate come meno vere, non solo le denunce dei singoli contribuenti, ma benanco i redditi iscritti dall'agente, ed ognuno sa come nel principio generale sia già pregiudicata una causa che in prima istanza ebbe un esito sfavorevole.

Negli anni scorsi sotto l'impero del Regolamento 8 novembre 1868, quando cioè il Comune e la Provincia avevano diritto a sovrapporre centesimi addizionali, nelle Commissioni prevaleva l'elemento locale e di interesse comunale, poichè in questo era implicito il vantaggio dell'Erario nazionale — ora i Comuni non hanno che noie, e l'abolizione di ogni diritto alla compartecipazione dell'imposta non li renderà certo più attivi a soddisfare alle operazioni che ad essi incombe per legge, mentre se per la solidarietà che deve

esistere fra tutte le rappresentanze dello Stato è giusto l'accordare il massimo possibile aiuto, non è meno giusto che le autorità comunali cerchino di sgravarsi di pesi e di responsabilità quando da questi non ne deriva poi nessun vantaggio diretto. E dico diretto, poichè desi ammettere che quanto più renderà un'imposta al Governo di tanto scemeranno le probabilità di nuove imposte, ed un più largo margine resterà ai Comuni per l'applicazione delle tasse facoltative. — Potrebbe da taluno osservarmi che constatato anche indirettamente l'interesse del Comune nello sviluppo di dette imposte ed in quel progressivo aumento che per sua natura dovrebbe avere, l'elemento locale è tra noi sufficientemente rappresentato; ma primieramente è d'uopo distinguere che per la legge stessa prevale il numero dei membri nominati dal Governo, e ciò è consensuale alle nuove disposizioni per cui l'imposta va ad esclusivo utile del bilancio dello Stato, cosicchè anche i cittadini chiamati a tale mansione difficile e delicata devono sentire l'inclinazione di tutelare gelosamente l'interesse governativo, e quindi i delegati del Comune si trovano sempre in minoranza — secondariamente ove, come tra noi, succeda il caso che venga introdotto nella Commissione un elemento di importanza anche non recente, saranno tanto più resi possibili quei giudizi erronei che cominciano già a manifestarsi nel paese nostro, il quale sino ad ora ha pagato, pagato e pagato senza muovere lagno. — Ed in materia di tanta importanza conviene por mente a tutte le possibili evenienze.

Non è difficile che i delegati dei Co-

muni sapendo come l'interesse del Comune non sia direttamente in giuoco, non converranno a presenziare le sedute della Commissione che in quella data misura sufficiente a sfuggire alle pene comminate dall'ultimo alinea dell'art. 22 e dai successivi art. 23 e 24, ed è quindi probabile che si verifichi il caso che le decisioni su un accertamento anche di massima entità siano prese dal numero minimo tollerato dal Regolamento nel suo art. 26 che lo determina a tre. — Ed in tal caso con quali criteri giudicherà la Commissione, se per avventura nessuno di quei tre apparterrà alla nostra cittadinanza? Necessariamente o ne resterà danneggiato lo Stato, o come io accennai più sopra, sarà un'imposta di opinione, odiosissimo metodo in ogni tempo e con qualunque forma di governo. — Ed a ciò non si presenta rimedio alcuno, mentre i ricorsi alle Commissioni Provinciali troverebbero gli stessi difetti, e quelli poi alla Commissione centrale non potrebbero sortire effetto alcuno, mentre è logico che la ricerca di informazioni che dovrebbe quella Commissione praticare per il suo giudizio non potrebbero esser dirette che alle autorità locali; ed è certo che queste non signerebbero la propria condanna informando in modo diverso da un giudizio emesso — v'ha di più il Regolamento coll'art. 72 dà all'agente delle imposte facoltà importantissime. — ricorrere a quelle sarebbe promuovere commozioni e perturbazioni dannose sempre a tutti; è d'uopo quindi evitarle, ed a ciò sono chiamate le Commissioni, le quali anche se nominate dal Governo non dovrebbero essere che arbitri tra la necessaria fi-

APPENDICE

UN'IDEA DEL PROFE SOR HEVEL

RACCONTO DI E. BERTANI
Proprietà letteraria

XV.

Ma ritornando ora al nostro filosofo, poichè egli vide uscita la moglie, si volse alla sorella che stava tuttavia immobile e pensierosa e le disse:

— Accomodati dunque Olga mia e parla. Io sono ad ascoltarti.

Olga non si sedette ed appoggiò semplicemente una mano sulla sedia che le aveva lasciata Drusilla.

— Fratello mio, disse, io sono venuta ad interrompere un colloquio molto interessante; ma questo è ciò che io volevo: era necessario che tu sapessi una cosa.

— Parla, parla, disse Hevel con vivo interesse.

— Ieri a sera, ella continuò, ti suggerii il pensiero di seguire Drusilla; tu dopo averlo trovato buono, vi ti rifiutasti; or bene... or bene quello che non hai voluto far tu l'ho fatto io...

Hevel si oscurò alquanto.

— E mascheratami sono gita al ballo.

— Non te ne posso lodare. Ma come l'avrai fatto per amor mio te ne ringrazio. Hai altro a dirmi?

Hevel non chiedeva il risultato di quella spedizione; Olga ne rimase molto mortificata, però si decise a continuare.

— Io sono dolente d'averti spiaciuto, ma certo io ho fatto pel bene e l'esito fu anche soddisfacente. Trovai al ballo Drusilla sola con il Conte, la avvicina e le dissi: tuo marito è al ballo!

— Una bugia.

— Almeno col pensiero tu ci eri certo.

— Questa è una sottigliezza italiana.

— Comunque sia l'effetto di questa veniale bugia fu salutare. Drusilla non abbandonò mai la sala pubblica, soggiunse l'amica Rritz, nè più danzò colla solita ebbrezza.

— Ciò che vuol dire che l'hai obbligata a portare due maschere.

— Perdone! ma tu oggi sei pessimista come noi fosti mai, disse Olga un po' impazientita.

— E veramente oggi ne avrei anche ragione, rispose con un leggero sorriso.

Ma di fatto io noi sono più degli altri giorni. Ritieni bene, Olga; gli uomini sono il più spesso come noi stessi li vogliamo; gli uomini sono strumenti che rispondono nel tono col quale si interrogano. Tu parlavi di Drusilla colla maschera, ed essa colla maschera ti avrà risposto. Gli è per questo che io preferisco a tutto la franchezza e la lealtà.

— Ma convien pure difendere Drusilla da se stessa, giacchè, io ne sono persuasa, Drusilla non è perduta come tu pretendi. Essa ha un cattivo consigliere nella sua amica Carolina, ed un continuo pericolo nelle ebbrezze della danza, nel frastuono del mondo, e permetti che te lo dica nell'abbandono in cui la lasci: se un giorno ella dimenticherà il proprio dovere...

— Sarà segno evidente, interruppe Hevel, che avrà dimenticato me da un pezzo ed in tal caso la questione del dovere è molto secondaria.

L'onesta Olga a quest'eresia fece un movimento per cui Hevel aggiunse: — Spento l'affetto più non resta che un' assoluta separazione.

— Il divorzio! sclamò Olga dolorosamente colpita.

— È una necessità poichè essa non mi ama più.

— Ma quest'è un orrore! fece Olga rivolta dalle idee del fratello. Come? perchè cominci a dubitare del suo affetto prima ancora di saper certamente se ella ti ha rotta la fede, la resanigi da te? la getti in braccio al disonore?... la... ma ove è la tua umanità, la giustizia... e l'amore che vantavi per lei...

— E questo è precisamente, rispose calmo Hevel all'impeto di Olga, ciò che mi consiglia ad operare così; tu non immagini quanto costi al mio cuore; ma io voglio che la mia Drusilla sia felice, e poichè io le sono d'ostacolo io me lo tolgo e le rendo la sua fede. Oh già da gran tempo, io mi sono accorto che quest'uomo s'impadroniva del cuore di Drusilla, ed io non ho mancato di difenderla, sottrarla al pericolo, conservarmela, illuso credetti anche ad esservi riuscito, ma che egli aveva troppo profondamente ferito la sua preda; stimai dimenticato, chi non era che lontano e quando ci tornò ghermi il suo cuore...

Hevel s'arrestò un momento, ei do-

vette vincere la propria emozione. Sospirò e soggiunse: — Se ella ha avuto ancora rispetto al mio affetto per lei, se ella ha vinto sino ad ora la violenza della sua passione, io gliene sono grato, è ancora una consolazione che io provo nel mio sacrificio... sarà ancora per fatto mio che ella assaporerà tutta intera la voluttà che le promette il suo nuovo amore...

— Ciò è inaudito, ciò è inaudito! gridò Olga consoprendosi il volto.

— No, no, continuò il filosofo, se tu conoscessi un po' più la nostra storia non diresti così. Io non ti cito che Augusto Guglielmo Schlegel il quale cedette la propria moglie a Schelling, per tacer d'altri non meno famosi, ma io credo e spero che questo costume verrà un giorno comune tra di noi...

Noi non siamo per nulla i veri eredi, comunque lontani, dello spirito greco. Sin d'allora que' grandi ce ne davano l'esempio, e questo sarà uno dei più grandi risultati del trionfo della filosofia della natura... è la logica...

— Basta, basta, fratello mio, disse Olga interrompendolo, tu bestemmi. Io credo!

scaltità dell'agente e la misericordia dei contribuenti verso se stessi. — Ora come sarà possibile ciò se le Commissioni saranno composte di uomini non appartenenti al Comune ove l'imposta viene applicata?

Concludo. Per le Commissioni in generale io sono persuaso che all'attuale regolamento converrà aggiungere un articolo il quale stabilisca che i membri delle Commissioni dovranno essere scelti tra i cittadini del rispettivo Comune, od almeno tra coloro che non essendo cittadini, vi abbiano fatta una decennale dimora. — Per la Commissione nostra io credo di non portare offesa alla sapienza, alla operosità ed al zelo de' suoi membri se ti manifesto sembrarmi siasi proceduto alla nomi a di alcuni tra essi con poca conoscenza delle persone, poichè le condizioni economiche di un paese, lo sviluppo della vita industriale e commerciale, i possibili guadagni non sono studi che si possono compiere in un breve corso di tempo, specialmente quando la propria condizione sociale tiene lontani dagli affari e dai negozi.

Ti saluto di vero cuore.
Tuo X.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 17 gennaio.

Beati i giornali della ancor viva capitale che dividono le loro novità tra le porte di Firenze e quelle di Roma, ed hanno almeno il modo di ammannire roba fresca ai loro lettori. Ma un poveraccio di corrispondente legato qui a darvi sempre le notizie di qui, gli è in questi giorni a brutto partito. I signori diplomatici non si fanno vivi che per qualche ricevimento d'etichetta, che non franca la spesa d'esser notato, o per qualche festa che può far le spese dell'High-Liff di qualche carriere.

I nostri onorevoli, su cinquecento, si mostrano appena nel centinaio, e fanno quasi deserta la Camera, tanto appena da votare qualche progettaccio di legge, mentre la legge per le garanzie è lì che li attende perchè le fissino il giorno per essere discussa.

La luogotenenza di Roma che doveva e-guire irrevocabilmente il suo sgombero pel 15 corrente, la si vede rinchiudata su lo scanno almeno fin dopo il 20, perchè... perchè lo sanno loro, cioè lo sanno ormai quasi tutti, che il Gadda, se gli ha a andarvi anche come Commissario per trasferimento, cotesto benedetto trasferimento deve prima essere battezzato per bene dal Senato.

Insomma l'è una vera moria di notizie. E una non c'è a racimolarla, nemmeno per carità.

Oggi, rari nantes, capitarono alcuni deputati. Domani se n'attendono altri, e quelli di sinistra che ci sono, dicono che pel 19 non mancherà buon verbo dei loro per attaccar battaglia contro il ministero, sul terreno delle guarentigie al Papa.

Speriamo che i liberali del nostro partito non manchino, per ripostare a dovere le botte, giacchè, come si prevede, battaglia v'ha da essere. Il ritirarsi del Mancini dalla Giunta ne sembra un sicuro segnale.

Municipio e popolazione qui furono, e sono veramente lodevoli pel loro contegno dignitoso e disinteressato dal di che, aperta la breccia di Roma, s'innegò alla nuova capitale. Non così qualche interessato, o malcontento giornalista, che da quel giorno andò pescando coll'amo tutte le ragioni diritte o storte, tutti i pretesti, tutti i pettegolezzi per attizzar fuoco, pur di far nascere qualche po' di malumore. Vi fu la volta degli impiegati piemontesi

che avrebbero ottenuto d'esser trapiantati con parecchi uffici, e con danno di Firenze a Torino. E la fiaba non attecchì. Poi venne quella di un ufficio centrale del ministero della guerra, ed anche qui non bevver grosso. Ora viene il pallone al balzo a cotesti signori, a proposito delle economie che ha fatto il ministro della pubblica istruzione, e gridano quanto n'hanno in gola che Correntivola s'offire a Firenze e il Trziza, e il Villari, e l'Alardi, ma che non c'è riuscito. E qualcun di loro non sa nemmeno se si fosse pensato a traslocarli.

Io non credo che ad onta delle smentite che danno i fatti, il pio mestiere degli atizza discorsi cesserà, ma credo pur che ben scarso sarà il numero di coloro che grideranno «dalli dalli» solo perchè essi gridano « pigliateli, pigliateli. »

Domani giungerranno a Roma gli equipaggi ed i bagagli dei principi di Piemonte.

La regina di Spagna partirà, probabilmente per la via di terra, per Madrid nella settimana. Alla frontiera sarà ricevuta dall'illustre Sallustiano Olozaga, destinato dal Governo spagnolo.

Ficciano già le interpellanze al Ministero sulla politica estera e specialmente sulla questione franco-prussiana. Ve n'hanno da destra e da sinistra.

Ma io m'augurerei che le si serbassero per le frutte, cioè per quando siasi definita la questione e delle garanzie. Una interpellanza invece alla quale auguro pronta risposta e conveniente soluzione è quella del Zauli sulle condizioni della pubblica sicurezza di Faenza e circondario. E vedrete che il Ministero non adopererà mezzi termini o scappatoie, ma esporrà in quest'occasione quali intendimenti, a suo credere efficaci, egli intenda proporre, e se approvati, attuare, perchè cessino una buona volta le deplorabili condizioni di alcune provincie del Regno.

LA QUESTIONE MILITARE

Nelle sfere ministeriali si comincia un poco a essere preoccupati del perturbamento, che la guerra attuale, colle sue conseguenze, non può a meno di portare nelle condizioni politiche d'Europa. Diciamo si comincia, perchè tutto indica che finora siasi dormito della grossa confidando forse nella solita providenzialissima stella. E prima di tutto si parla del riordinamento militare.

È innegabile che almeno in questo siamo sempre andati coi piedi di piombo; e da Costoza in poi, malgrado che una Commissione di generali, l'Italia è la terra delle Commissioni, studiasse giorno e notte per la riforma dell'esercito, non si è mai riformato niente, o ben poco; abbiamo veduto soltanto qualche compagnia di fantaccini vestiti per prova col genio che suole ispirare tutte le cose nostre da pochi anni in qua. Via: per la gestazione di quasi un lustro non c'è da lamentarsi!

Parlando sul serio, diremo che ci è di buon augurio l'articolo seguente dell'Opinione:

Per quanto riesca triste e doloroso l'affermarlo, è tuttavia innegabile che l'Europa, così orgogliosa della sua civiltà, accenna ormai a trasformarsi in un vasto campo militare. Tutte le potenze che hanno a cuore la propria indipendenza, devono perciò volgere il pensiero alla necessità di essodare su larghe e solide basi le istituzioni militari, al difetto delle quali mai si potrebbe riparare il giorno in cui l'ambizione e la violenza volessero brutalmente imporsi sotto un pretesto qualsiasi, a dispetto degli apostoli della pace universale. Noi assistiamo ora ad una delle più

accanite guerre che ricordi la storia, ma quasi non bastassero le orme e le desolazioni delle quali ci porge un tremendo spettacolo, contrariamente a quanto avviene di consueto, la cessazione della medesima non segnerà già il principio di un periodo di pace, riparatore dei danni incalcolabili sofferti, ma sarà il principio di un raccoglimento che procurerà non v'armi nell'uno o nell'altro campo, poichè se vorrà da un canto, col ferro vendicare la patita sanguine, estinguere la sete d'odio per lungo tempo nutrita, e riacquistare quanto si è perduto di influenza, di gloria e forse anche di territorio, mentre da parte degli avversari si sentirà più che mai la necessità di star parati per opporsi a qualsivoglia tentativo. Né ad ovviare a tale pericolo basterebbe forse ora, neppure la tarda moderazione della Prussia, poichè quand'anche alla Francia venisse alla fine assicurata l'integrità del territorio, la ferocia e l'orgoglio di questa nazione mal potrebbero far tacere il sentimento di un rancore profondo, e sottostare alla superiorità affermata sui campi di battaglia dal potente avversario, e subire le conseguenze al cospetto del mondo. E pur volendolo, sarà in allora a noi possibile, come fino ad ora lo fu, di rimanere spettatori impassibili, e colle mani alla cintola, di un dramma, la fine del quale peserà necessariamente su tutte le potenze d'Europa? Ad ogni modo sarebbe prudente il riposar tranquilli su tale speranza, che potrebbe di leggeri rimaner delusa con grave danno nostro? Ond'è chiaro che la soluzione delle questioni militari si fa ora più che mai incalzante ed urgente.

Nel 1806, con una guerra fulminea di 7 giorni, la Prussia palesò la potenza e la solidità di un'organizzazione fino ad allora imperfettamente conosciuta e meno apprezzata, ed anche ai profini al ministero delle armi, che copia di intelligente preparazione aveva apprestato quelle serie di successi meravigliosi, al conseguimento dei quali avevano potentemente contribuito il valore ed il coraggio, disciplinati da un ordine e da un metodo ammirabile, frutto di un'educazione militare portata al più alto perfezionamento. Se non che la brevità di quella guerra pose appiglio a non pochi per contestare la bontà assoluta del sistema prussiano, che si pretese avrebbe fallito di fronte ad avversario più poderoso ed applicato a guerra offensiva di lunga durata e di maggior lena, durante la quale, vuoi per minor valore tecnico di un esercito poco militare, vuoi per grande sconvolgimento degli interessi generali che apporta la mobilitazione di tutta la popolazione alle armi, ed il malcontento ed i disordini che ne conseguono, sarebbe riuscito agevole di incatenare la vittoria a favore di un esercito più militare, tale reputandosi quello composto di vecchi soldati. In conclusione non si celava l'opinione che l'esercito prussiano fosse troppo borghese, atto più che altro a guerra difensiva, e soverchiamente attaccato al suolo per poterlo radicare utilmente per guerra offensiva, specialmente se di lunga durata e combattuta oltre i confini dello Stato.

Esatte opinioni appo noi ed in Francia prevalevano a segno, che si riteneva come assioma l'impossibilità d'aver un buon esercito, chiamando sotto le armi tutti i giovani che sono compresi nelle leve annuali, e si perseverò nel sistema di ripartire i contingenti in due categorie, con una delle quali si formano dei soldati, e coll'altra buona parte delle riserve, rifiutandosi costantemente di ammettere a base dello Stato militare il principio fondamentale del servizio effettivo ed obbligatorio per tutti, senza del quale riesce malagevole e forse impossibile di trovar al bisogno e prontamente nel paese quel contingente di riserve fatte, quali sono indispensabili per celeremente passare dal piede di pace al piede di guerra; cosa ora più che mai urgente, l'esperienza avendoci insegnato quanto sia non solo utile ma indispensabile di fronte alla prontezza colla quale scoppiano, si conducono e si decidono le guerre moderne, di portare senza soverchia lentezza sul campo di battaglia,

quella masse prevalenti dalle cui prime operazioni viene segnato bene spesso l'indirizzo ed il risultato di tutta una campagna.

Ormai però ogni dubbiezza dovrebbe scomparire dopo i portentosi risultati ottenuti dal giovane esercito prussiano, di fronte alle agguerrite e troppo vecchie schiere francesi. Non è più questione di lotta di pochi giorni, non è più questione di superiorità d'armamento né di altre circostanze accidentali che possono somparire od essere argomento di varia interpretazione. La superiorità materiale e morale apparì luminosamente al plenomeggio di meravigliose geste operate in guerra lunga e travagliata, combattuta e sostenuta con successo inaspettato frammezzo alle miriadi di difficoltà che ad ogni pie sospinto s'incontrano nel maneggiare, dirigere, far vivere e combattere centinaia di migliaia d'uomini che da cinque mesi accampano in territorio nemico.

Quale sarà la condizione delle principali potenze militari continentali d'Europa dopo la cessazione della guerra attuale? La Prussia non muterà per certo un sistema sperimentato al orologio di guerra mirabilmente riuscita, ma per contro con esso sforzerà sempre più la potenza dell'impero germanico. L'Austria già da qualche tempo cammina sulle tracce della sua antica rivale. La Francia si affretterà a modificare radicalmente le proprie istituzioni in modo da poter quanto più presto possibile mettersi in misura da sola o con altri di avere una riscossa sul potente ed accanito avversario d'oggi, e non v'ha dubbio, ammetterà come base fondamentale il servizio generale. La questione di cifra non è tanto per certo, ma entra per buona parte nella soluzione del problema dell'organizzazione delle forze di un paese e deve di necessità essere tenuta presente da quelle nazioni che non vogliono avere il disastro. Sarà poi compito delle altre istituzioni militari di sapere bene preparare, organizzare e sfruttare l'elemento primo che è rappresentato dalle forze vive del paese.

L'Italia potrà rimanere spettatrice fredda ed impassibile in mezzo all'attività febbrile che si manifesta ovunque per preparare nuove armi e nuovi armati? Risorta all'onore di grande potenza, essa ha dei doveri da compiere verso se stessa e l'Europa, né potrebbe per certo mettersi in un assetto militare comparativamente inferiore agli altri. Noi reputiamo quindi utile il richiamare ora l'attenzione del paese e specialmente degli uomini competenti su di un argomento cotanto vitale in un momento che si presenta propizio alla discussione, essendo il Senato pel primo ben presto chiamato a deliberare intorno al progetto di legge sull'ordinamento generale dell'esercito presentato dal ministro della guerra. Lo studio del sistema di reclutamento che è base all'ordinamento generale interessa in pari misura tutti i cittadini, siccome quello che ha azione diretta, immediata e permanente sull'intera popolazione e sull'avvenire del paese. E sull'argomento non riuscirei superfluo ed inopportuno il ricordare le parole che si leggono in quell'aureo libro del Trochu, L'armée française en 1867 parole che ebbero un eloquente sanzione nei rovesci di quello stesso esercito che fu sordo alle dure verità proclamate da quel generale. Ecco quanto egli scrive:

« Et quand les lois en cette matière si delicate et si étendue ont fait fausse route, il faut souvent un quart de siècle pour reconnaître par ses effets l'erreur commise; un quart de siècle pour la réparer. »

NOTIZIE ITALIANE
ROMA, 16. — Il Corriere di Roma a complemento delle notizie date ieri del disastro toccato alla corazzata Messina scrive: I primi soccorsi non furono già prestati come ieri annunziammo dalla Orenoque. Il primo legno che giunse sul luogo del pericolo fu il Flavio Gioia,

della società Danovaro e Peirano, in seguito il S. Pietro, la Laguna ed altre navi a vela spedite da Civitavecchia. L'Orenoque non giunse che tardi.

FIRENZE, 16. — Al momento di andare in macchina, scrive l'Italia Nuova, abbiamo ricevuto dal nostro egregio corrispondente di Tunisi un telegramma così concepito:

« Il console italiano (residente a Tunisi) rapulle sue relazioni col governo locale.

« La colonia stanca delle continue vessazioni, applichi codesta misura, ben fiduciosa che il ministero appoggerà il console energicamente. »

17. — Leggesi nell'Italia Militare: Per regio decreto del 15 dicembre 1870, a datare dal 1 gennaio 1871, fu fatta scelta al ministro della guerra di istituire sino a sei comandi di presidio stabili, retti da ufficiali del grado di maggiore generale.

L'on. Menabrea è stato nominato relatore della commissione del Senato, incaricata dell'esame del progetto di legge sul riordinamento dell'esercito.

NAPOLI, 16. — Continua l'eruzione del Vesuvio sempre sul lato settentrionale. (Piccolo)

NOTIZIE DELLA GUERRA

Oggi si compiono quattro mesi dacchè il mondo meravigliato assiste al tremendo spettacolo dell'assedio di Parigi. È già più di quanto occorresse a sbugiardare le insane previsioni di una ipocrita filosofia, e a confondere i presuntuosi che all'alba di ogni giorno cre levano sentire l'annozzo che l'immensa città era caduta. Credevano, e ne provavano una grande consolazione, com'ebbe a dirsi tempo fa un giornale italiano con cinismo andato. Per oggi stesso un telegramma di Berlino preannunziava un'ultima volta la caduta della grande città: ci sia permesso, almeno per oggi, di ridere alle spalle del profeta.

L'inseguimento contro l'esercito di Chanzy continua: i francesi cedono terreno verso la Bretagna sempre battendosi.

I telegrammi sulle operazioni degli eserciti all'est sono contraddittori: Werder dice di aver respinto il giorno 15 il nemico, senza che questi avesse potuto rompere le sue posizioni; Bourbaki sostiene al contrario di essersi impadronito di altre posizioni e di Montbelliard, meno il castello. Vedremo: in ogni modo, ripetiamo che senza una azione pronta e decisiva i francesi saranno in breve compromessi anche all'est pel sopravvenire di Mantuffel.

— Scrivono da Versailles, l'8 gennaio, al Daily News di Londra:

Più d'una volta gli assediati hanno creduto che l'uno o l'altro dei forti non rispondesse più: ma, per il momento, essi ripresero tutti il fuoco dopo essere rimasti silenziosi per lungo tempo; non ho rilevato che finora nessuno dei forti sia ridotto completamente al silenzio.

— Siccome i risultati effettivi del bombardamento di Parigi non sono molto rilevanti, tutti si avvedono che i Prussiani hanno lo scopo di spaventare la popolazione.

— I giornali contengono il testo della protesta del governo della difesa nazionale contro il bombardamento.

— A Faidherbe giungono sempre grandi rinforzi: si crede ch'egli possa ricominciare quanto prima le sue operazioni.

— Anche a Bourbaki giungono continuamente poderosi rinforzi da Lione e da Rordeaux.

— A Parigi furono arrestati quattro individui che firmarono un manifesto socialista affisso ai muri di Parigi. Sapia ed un altro si sottrassero colla fuga alle ricerche degli agenti di polizia.

Il generale Trochu rispose indirettamente a questo manifesto col seguente proclama:

Al momento in cui il nemico raddop-

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 16. — Il nemico smascherò al sud di Parigi nuove batterie, il cui fuoco è vittoriosamente combattuto. Le nostre perdite sono di 2 ufficiali e 7 soldati.

Il maggiore Koppen ebbe il 15 un combattimento presso Marac al nord-ovest di Langres contro 1000 mobili.

La seconda armata perdette nei combattimenti dal 6 fino al 12, 177 ufficiali e 3203 soldati tra morti e feriti.

Diinnanzi a Parigi il fuoco delle nostre batterie continua efficacemente.

BORSA DI FIRENZA
17 gennaio

Rend. 57 27 57 22
Oro 21 03 21 01
Francia tre mesi 26 32 26 28
Prestito nazionale 81 00 80 97
Obbligazioni regia tabacchi 465
Azioni regia tabacchi 686 684
Az. Banca Naz. del R. d. It. 24 10
Azioni strade ferrate mer. 328 327 50
Obblig. » » » 176
Boni » » » 432
Obbligazioni ecclesiastiche 78 85 78 80

BORTOLAMEO MUSCHIN, gerente respon.
N. 1854.

BANCA MUTUA POPOLARE
DI PADOVA

AVVISO

A datare da oggi lo sconto per le Cambiali a scadenza non maggiore di mesi tre viene ridotto al

5 1/2 per 100

Padova, 18 gennaio 1871.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Direttore

G. BAZZEGGIO.

AVVISO

Giusto i diramati programmi da oggi a tutto il 21 corrente resta aperta la pubblica sottoscrizione del prestito ad interessi e premi della Provincia e Città di Reggio (Calabria), il quale e dell'altra offre le maggiori desiderabili cautele ai partecipanti non disgiunte da apprezzabili vantaggi.

Questo signor Giuseppe dott. Wollemberg autorizzato dagli assuntori del prestito, riceve le sottoscrizioni e rilascia le quietanze per il primo versamento delle L. 20 in oro. Per ottenere una maggiore diffusione incarica anche l'Amministrazione del Giornale di Padova, accettando per l'equivalente importo non solo Note di Banca, ma emiando Coupons erariali di prossima scadenza, pronti ad incaricarsi dei successivi versamenti.

EMISSIONE
DI 28,000 AZIONI
DELLA
Compagnia Fondiaria
ITALIANA
Vedi il Programma
in 4ª PAGINA

Le Sottoscrizioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale di Padova, presso la quale si può ispezionare il relativo Statuto.

NOVITA' LIBRARIE FRANCESI
PERVENUTE

Alla Libreria F. Sacchetto

- Almanach du vrai republicain pour 1871, Lyon. » -75
- Almanach des probés et passés, présent, futur par Felix Ambrosini, Lyon. » -75
- Almanach de la défense nationale pour l'année 1871 par G. Claudin, Tours. » -75

verrà continuata l'adunanza generale di gennaio col seguente

Ordine del giorno:

1. Discussione delle riforme proposte allo Statuto sociale;
2. Relazione e discussione sul riordinamento delle pubblicazioni sociali;
3. Elezione della Presidenza per l'anno 1871;
4. Proposta di alcuni Soci di subordinare la Società all'approvazione ed all'appoggio del Governo.

LA PRESIDENZA

Economia politica. — Di una corrispondenza da Roma in data 16 corrente al *Diritto* togliamo quanto segue; Oggi il pr. f. Angelo Messedaglia inaugurò il suo corso di economia politica all'università romana, dinanzi a un numeroso e scelto uditorio, del quale facevano parte parecchi professori colleghi dell'egregio economista.

Il suo discorso fu ascoltato con la più viva attenzione, interrotto dagli applausi, che coronavano, vivissimi e prolungati, la eloquente parola dell'egregio professore, decoro dell'università romana.

Istruzione e lavoro. — Nella circostanza della distribuzione dei premi alle Scuole elementari e tecniche dell'istituto Sabbadino in Chioggia, il sig. Carlo dott. Sussin tenne un applaudito discorso, che ora fu dato alle stampe, e col quale svolse ampiamente il tema tanto serio, e tanto degno di richiamare l'attenzione speciale degli Italiani *Istruzione e lavoro*

Favriti di un esemplare del discorso del dott. Sussin, lo riprodurremo quanto prima in appendice, credendo di far cosa gradevole ai nostri lettori.

Freddo. — Chi non è più di primo pelo, sentendo a lamentare il gran freddo dei giorni scorsi, che infatti fu straordinariamente rigoroso, ritorna col pensiero a qualche anno indietro, e si ricorda l'inverno del 1829-30, che non fu certo cosa da ridere. Ma se i nostri vecchi padri, di più che un secolo e mezzo fa potessero venirci a fare una visita, sentiremmo da essi che anche nell'inverno d'allora non si andava, quasi quasi nemmeno sotto la lingua.

Ci viene a proposito comunicata la seguente Memoria tratta da un vecchio Manoscritto del 1708.

Essa cade propriamente a cappello:

L'anno 1708 diede bellissimo principio con belle giornate sino al 7 del mese di Gennaio, che fu giorno di Lunedì. La mattina dette qualche principio con un vento così asottato e crudo, che il Martedì mattina susseguente si vide tutto il fiume agghiacciato che impediva il motto alle Barche, e continuando per otto giorni e più tal rigorosa fredura erano impediti tutti i fiumi: Baciuglion, Brenta, Gorzon, Adice etc. anno il Reale Po, Vene però neve et la notte di S. Ant. Ab. (1)

con una secca borasca vene tanta neve che per le strade nessuno poteva camminare se non si faceva strada con le palle Cresce l'acqua nel fiume, disface la neve che v'era sopra il ghiaccio continuo il freddo e fecesi ghiaccio grosso nei fiumi un piede a segno tale che le persone tutte passavano senza paura ne pericolo. Fu parimenti agghiacciata tutta la laguna e fiumi di Venezia e per venti giorni fu vi grandissima penuria di tutto perchè era priva di soccorso da tutte le parti. Ed in Chiozza la gente moriva di fame. Tutti i molini furono agghiacciati a segno tale che tutto il paese penurava di farine. Massime nell'Adice e Po la povertà pagava la farina zala due lire alla quarta, e qui la pagavano al più L. 1. 6.

Il freddo fu tanto crudele che ogni persona tanto al fuoco quanto al letto, tanto camminando sempre si tremava, come uno che ha la febre fredda. Schioppavano li alberi, morivano le galline, tutti li agnelli che nascevano, e li bovi nelle più calde stalle di muro tremavano e quando p... se li agghiacciava un can deloto d'urina a.... Morsero tutti li erbami, molta sorte di fruttari, particolare fichi, e le vitli patirono assai. Furono per il freddo agghiacciati tutti li pozzi, e le botte crepavano ed il vino andava sopra.

(1) 17 Genn.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA

19 gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 10 s. 56 0
Tempo medio di Roma ore 12 m. 13 s. 23.1

Osservazioni meteorologiche

17 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° - mill.	758,5	756,2	754,5
Termometro centigr.	+1,1	+3,1	+1,9
Direzione del vento	ona	nze	ona
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 17 al mezzodi del 18
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 17 alle 9 a. del 18 mill. 4,3

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Todi. Eletto Bon-Compagni.

Ragusa. Comm. Greco Luigi voti 217, e La Rocca Paolo 189: ballottaggio.

Il comitato privato della Camera ha cominciato oggi la discussione sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze per la riscossione dell'imposta sui fabbricati, e sull'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese. (*Diritto*).

mi sembra, replied, di vedervi attenti nell'udirlo a sminuzzolare quante nel *Catechismo* vi aveva di conciso, ed agglungervi quanto vi mancava a trattare pratica e teoria in modo da non permettere vi accorgete delle note che pure alle teorie sempre si associano. Soppe mirabilmente poi fare il riepilogo delle lezioni date sulla pianta e sui suoi rapporti col terreno e colla atmosfera, sul modo di obbligarla a dare il massimo prodotto, sugli animali più importanti per l'agricoltura, accennò ai prodotti che le piante e gli animali possono somministrare, toccò sul modo di migliorare l'igiene nelle campagne, e del come influire sulla moralità degli agricoltori; e che tutto questo fosse sviluppato nelle Conferenze agrarie si rilevò negli esami tenutisi il 31 ottobre pr. p. Qui l'oratore si mostrò caldo di affetto nel ricordare le virtù del compianto nostro Sindaco comm. Andrea dott. Meneghini. Ai quali esami, disse, presiedette quell'illustre Magistrato, la cui voce cara a tutti risuonava spesso fra le pareti di questa sala, e del quale non rimarrà qui che un effigie scolpita in freddo marmo valevole però sempre a mostrare, e a noi e ai nostri figli come la patria sappia remunerare il sacrificio, le fatiche di sì benemerito cittadino.

Esposè quindi il motivo della riunione non essere soltanto quello della distribuzione delle medaglie, ma sì di suscitare per esse una viva emulazione tra maestri, e godeva poter dichiarare che tutti per poco avrebbero meritato l'onore della medaglia; e non dubitava poi che ricevendo questo premio dovuto alle loro fatiche non fossero tutti pronti a rendere profano l'insegnamento ricevendo diffondendolo fra gli allievi e i loro padri a vantaggio di quell'agricoltura che tanto ha bisogno di essere diretta verso il meglio. Ringraziò a nome dell'on. ministro il cav. Rizzo per le cure intraprese e si rallegrò seco lui, perchè il suo nome può ormai stare a fianco del reverendi parrochi di Montagnana, di S. Lorenzo, di Sepino e di altri, i quali nelle loro contrade si dedicarono all'istruzione, al progresso dell'agricoltura.

Conchiuse per ultimo colla preghiera che sia finalmente aperta la scuola agraria di Bussegna dalla quale potranno formarsi dei veri maestri di agricoltura, giacchè l'istruzione agraria, affinché sia bene diretta richiede abili apostoli che devono partire da un istituto apposito.

Lista IIIª — Sottoscrizione per feriti italiani in Francia.

Edoardo Chiarolini cent. 50; Carlo Foghini cent. 50; Antonio Rossi c. 50; Marino Micheli c. 50; Gio. Batt. Pegoraro c. 50; Vittorio Mendini c. 50; Leopoldo Da-Vico c. 50; Giuseppe Greggiati lire 1; Donato Fantoni c. 50; Diomiro Vitacchio c. 50; Giuseppe De-Angelo c. 50; Raimondo Pietra lire 1; Antonio Da-Vai c. 50; Angelo Sacerdoti c. 50; Roberto Pagello c. 50; Emanuele Rossi c. 65; Giuseppe D'Anna c. 50; Achille D'Anna c. 50; Giulio Leoni c. 50; N. N. cent. 50; Antonio Bilsfer c. 50; Vittorio Ciscato lire 1; Francesco De-Trombetti c. 50; Antonio Bettei lire 1; Achille Gasparotto c. 50; Offeddi c. 50; Angelo Dal Fabbro c. 50; Riccardo Zignoni c. 50; Giuseppe Morandi c. 50; Alessandro Tenani c. 50.

Totale 17:15; — Somma precedente 40; — Totale 57:15.

V. Lista delle offerte raccolte al banco dei signori Francesco Rizzetti e C. per danneggiati dall'inondazione di Roma.

Fratelli Salmin L. 4. —
Agostino Vianello » 10. —
Giacomo Lustig » 2. —
Famiglia Zaborra » 10. —
G. B. Saccardo » 10. —
Giacobbe e Maso frat. Trieste » 50. —
Francesco Manzini » 4. —

liste precedenti » 228. 80
L. 318. 80

Prima società stenografica italiana.

Sono avvertiti i membri di questa Società che nel giorno di giovedì 19 corr. alle 12 mer., nel locale della Società in via Casin Vecchio, n. 953

(1) 17 Genn.

pià i suoi sforzi d'intimidazione, si cerca di travisare i cittadini di Parigi coll'inganno e la calunnia. Si sfruttano contro la difesa le nostre sofferenze ed i nostri sacrifici.

Nella farà cadere le armi dalle nostre mani. Coraggio, fiducia, patriottismo!
Il governatore di Parigi non capitolerà
Firmato: Trochu.

ATTI UFFIZIALI

13 gennaio

La legge del 31 dicembre 1870 con la quale è autorizzata la nuova spesa di lire 5,700,000 per lavori nell'arsenale marittimo della Spezia, ed è approvata la convenzione tra il governo del Re ed il Municipio di Genova per la cessione dell'arsenale marittimo e del cantiere della Foce.

Il testo della convenzione anzidetta.

Un regio decreto del 21 luglio 1869, con il quale è autorizzata sul bilancio passivo del ministero della marina, esercizio 1869, la spesa di lire 2,500,000 per i lavori in costruzione dell'arsenale marittimo di Spezia.

Datta spesa sarà iscritta in apposito capitolo fra le spese straordinarie del bilancio con la denominazione: « Maggiore spesa per lavori in costruzione dell'arsenale di Spezia. »

14 gennaio

Un decreto che approva il regolamento al medesimo unito, per l'applicazione dell'imposta fondiaria nel compartimento catastrale Ligure, Piemontese per gli anni 1871 e 1872;

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia;

Disposizioni nel personale di Stato maggiore e aggregati della R. Marina nel personale delle Intendenze di Finanza, in quello dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione, in quello del commissariato di marina, e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Conferenze magistrali agrarie

Come abbiamo promesso diamo il riassunto del discorso tenuto domenica nella Sala Verde del Municipio dal cav. prof. Antonio dott. Keller.

Presse le messe dal dire che mentre nel 1866 tutti festeggiavano in mille guise e per lungo tempo il nostro risorgimento, alcuni chiari nostri concittadini stavano studiando indefessi al mezzogiorno con cui provvedere sollecitamente al miglioramento del paese, e tra questi il primo senza dubbio era l'istruzione che dovea diffondersi così in città come in campagna, adatta a vecchi ed a giovani, a ragazzi ad uomini, a donne, ed avrebbe dovuto già s'intendere, variare a seconda delle arti e delle industrie.

Il vasto suburbio che dipende dal comune di Padova, non poteva non fermare l'attenzione di que' benemeriti, tanto più che esso in massima parte è popolato di agricoltori. Egli è perciò che nel dicembre 1867 il R. Ministero accoglieva con molto aggradimento la notizia che quanto prima si sarebbero istituite a merito appunto di questo onorevole Municipio le Conferenze agrarie magistrali, incaricando il Comitato di tenerlo informato dei particolari di siffatte Conferenze e del loro esito, e di proporre a suo tempo medaglie per coloro che si fossero più distinti nel trarre profitto dagli insegnamenti ricevuti. Disse come le Conferenze ebbero principio, e ricordò le parole colle quali l'oratore stesso presidente del Comitato le inaugurò, consolandosi co' maestri per la fortuna lor toccata di udire dal chiarissimo cav. Rizzo il volgarizzamento di quanto egli aveva compendato nel *Catechismo agrario*. A proposito del quale aggiunse non esservi lavoro più difficile di quello che si riferisce a' libri di siffatta natura, che quantunque ridotti a poca mole e di facile intelligenza devono avere incornato il progresso della scienza; e siccome non tutto in esso può essere sviluppato, già

Regno d'Italia COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

Costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867

SEDE DELLA SOCIETA': nella Capitale del Regno d'Italia

A ROMA, Via del Banco di S. Spirito, N. 12 — A FIRENZE, Via Nazionale, N. 4 — A NAPOLI, Via Toledo, N. 348

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Alla 4. 5. 6. 7. 8. 9. e 10. Serie del Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire italiane

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese Luigi Niccolini, Presidente — Conte Carlo Rusconi, Consigliere di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: Avv. Andrea Molinari, Deputato al Parlamento March. Francesco di Trétoia, Proprietario Cav. Felice Msitano, Giuseppe Jandelli,

Consiglieri: Raffaello Vestrini, Proprietario F. A. Wenner, Dir. e prop. delle fabb. di cotone in Salerno March. Carlo Brancia, Presid. del Tribun. civ. di Napoli Cav. Domenico Paladini, Proprietario

Consiglieri: L. Modena, Negoziante Eufrazio Marchi, Ingegnere Angiolo Gemmi, Avv. Giovanni Pucini, Segretario del Consiglio Cav. dott. Oreste Ciampi, Consulente leg. della Società.

DIRETTORE GENERALE: Avvocato GIOV. BATTISTA MALATESTA

PROGRAMMA

La Compagnia Fondiaria Italiana conosciuta pure sotto il titolo di Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni Immobili, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire, diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senso pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefici superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non s'è mai avuta un'idea di uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, e circonfusi di una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la Compagnia Fondiaria ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua saviezza di emettere, da prima nel 1867 un'azione un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefici ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro fertilità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le falci e non ordinario condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altra parola, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggeri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

- 1. Tenuta di Graeciano, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corsini.
2. Tenuta di Monte di Poto in Montebello, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.
3. Tenuta di Brolazzo, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nob. fam. Boselli.
4. Possessione Vallone delle ceneri, presso Vasto Almone, di provenienza della famiglia Tonti.
5. Proprietà di Bellosguardo, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.
6. Tenuta di S. Benedetto Po, acquistata dal principe Poniatowski, una delle più belle della ricca prov. di Mantova.
7. Tenuta di Boccaleone, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lolli.
8. Case e giardini in Ferrara per uso di orticoltura.
9. Terreni, orti e giardini in Roma situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose. Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari, la piena cultura e vegetazione, e senza altri esagerare rappresentano, non contandovi i terreni di Roma, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la Compagnia Fondiaria trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0/0 nel primo anno — il 16 0/0 nel secondo — e finalmente il 17 1/2 0/0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la Compagnia Fondiaria Italiana presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arduità il chiedere a se medesima quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che gli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le comprate recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione. Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta Saa Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benchè da quattro delle più grandi vie o arterie della città di Roma, la quali mettono i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, in comunicazione diretta con Porta Maggiore; dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale d'acquisto e non altrimenti che i terreni suddetti entrano o gli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che ai nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che, se ne ritrarrà rivendendo in piccoli lotti ad imprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento tanto favorevoli, che a nessuno alto infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggioso.

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: centrali, volti a mezzogiorno, in aria salubre, al sicuro da ogni pericolo di inondazione, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, la dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, e la loro riconoscenza innalzava ad eterni e trionfi di Mariottali sono i luoghi ove possiede la Società!

Al di là di ciò, la Compagnia Fondiaria non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha man-

tenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere, or sono due anni la 2. e la 3. serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tanto al più al 14 per 0/0. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1/2 0/0; di guisa che non v'è ombra di esagerazione nel pronosticare che in seguito alle rivendite dei terreni di recente acquistati, i benefici non debbono raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1/2 0/0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolta in se più certi elementi di sicurezza e di garanzia così palpassato come nel presente e nell'avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la Compagnia Fondiaria altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione, e così i suoi contratti riscono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi pesavano sopra, ne consegna che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che lo compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo Titolo, conosce cioè che la Società della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l'interesse dal 17 al 25 per cento.

A queste considerazioni di tanto rilievo ed importanza per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti: Col suo modo di operare la Compagnia Fondiaria rende un gran servizio non solo all'agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a far valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare le proprietà.

Ed invero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

E questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica; e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi azionisti.

Essa si limita a non domandar per ora che parte dei versamenti, riservandosi di far appello agli azionisti, per l'intero capitale soltanto allora che siano per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare

agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le a tre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionalmente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della Compagnia Fondiaria prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società. La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne la rivendita. Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la Compagnia Fondiaria non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l'interesse sociale.

Benefici e Dividendi. Le Azioni hanno diritto: 1. A un interesse fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente. 2. Al 75 0/0 dei benefici costatati dall'Inventario annuale.

Dritti degli antichi azionisti. I portatori dei Titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE. Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione. Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna. Dessa hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6 0/0 ma anche dei dividendi a datore dal 1 gennaio 1871.

VERSAMENTI. I Versamenti saranno eseguiti come appresso: Nell'atto della sottoscrizione... L. 20 Al riparto dei titoli... » 30 Due mesi dopo... » 75 Totale L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 3 mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12, — a Torino presso il sig. U. Geisser e C. — a Firenze alla Sede della Società via Nazionale, N. 4, — a Napoli alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provençe, N. 56 — a Milano presso i signori Algier Canetta e C. — a Venezia presso Henry Texeira de Mattos — a Genova presso M. A. Carrara — a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechselbank — e a Ginevra presso i banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, e 28 gennaio 1871.

- Torino presso i signori U. Geisser e C. Carlo de Fernex.
Firenze: La Sede della Società, via Nazionale, 4. B. Testa e Comp. Giustino Bosio.
Venezia: L. Henry Texeira De Mattos. Ed. Leis. P. Tomich.
Milano: Compagnoni Francesco. Algier Canetta e C.
Roma: La Sede della Società, Banco S. Spirito, 12. B. Testa e Comp., via Ara Coeli, 51, Palazzo Senni.
Genova: Marignoni e Tommasini. A. Carrara.
Napoli: Onofrio Fanelli, Toledo, 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale. La Sede della Società, via Toledo, 348.
Verona: Fr. Piocherli fu Donato. Figli di Laud. Grego.
Livorno: Moisè Levi di Vita.
Bologna: Antonio Mazzetti e C. Giuseppe Sacchetti.
Mantova: L. D. Levi e C.
Piacenza: Cella e Moy.
Modena: M. G. Diana fu Giacob.
Trieste: Alla Succursale della Wiener Wechselbank.
Vienna: La Casa principale della Wiener Wechselbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti della Casa sopraindicata. La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a BERNA, a GINEVRA, a FRANCOFORTE e a BRUXELLES presso i Banchieri che saranno indicati.